

Il caso

E gli ospedali restano a corto di farmaci contro il virus “Vanno ai non vaccinati”

di Elena Dusi

Decisivi i farmaci contro il Covid non sono mai stati. Ma in questo frangente la situazione è particolarmente difficile. Dei tre anticorpi monoclonali in uso in Italia, solo uno resta efficace contro Omicron. Ed è esaurito. Ritournerà in settimana, ma è tutto il mondo che si sta contendendo il Sotrovimab. Per gli antivirali in pillola che dovevano imprimere una svolta alle cure serve ancora tempo. Di Molnupiravir, il farmaco di Merck Sharp & Dohme, sono arrivati i primi 12 mila cicli il 4 gennaio. Sono riservati ai positivi appena contagiati che hanno fattori di rischio e possono ammalarsi gravemente. Altre forniture sono attese a fine mese, insieme all'altro medicinale Paxlovid di Pfizer, da cui ci si aspetta un'efficacia più elevata: 89%. Molnupiravir è solo al 30%.

In mezzo a tanti limiti, c'è il dilemma: a chi riservare questi farmaci? «A chi rischia di progredire verso una forma grave di malattia» è la regola: la cita Francesco Menichetti, infettivologo dell'università di Pisa. Molto spesso però questo criterio risponde al profilo dei non vaccinati, visto che rischiano di infettarsi e ammalarsi di più. «A loro riserviamo almeno metà dei trattamenti» calcola Menichetti. «E non potremmo fare altrimenti» aggiunge Massimo Andreoni, che dirige l'infettivologia del Policlinico Tor Vergata a Roma. «A volte ci fa rabbia, ma di certo non discriminiamo nessuno». Mai come ora, ricorda Paolo Maggi, infettivologo dell'ospedale di Caserta, «vale la regola che prevenire, con i vaccini, è meglio che curare. Arriverà l'ora in cui i farmaci diventeranno

decisivi, come è avvenuto con la pandemia da Hiv, ma non ci siamo ancora. E stiamo spendendo una quantità enorme di risorse per curare una minoranza della popolazione che non vuole vaccinarsi per ragioni puramente ideologiche, irrazionali».

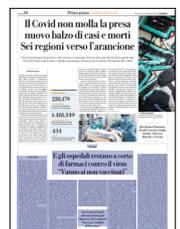
Rispetto ai monoclonali, gli antivirali di Merck e Pfizer sono più comodi perché si assumono a casa. «Ma si tratta comunque di 8 pillole al giorno per 5 giorni» spiega Andreoni. «E mentre per i monoclonali bastava il criterio dell'età avanzata, essere anziani non basta a ottenere gli antivirali». Devono esserci anche altre malattie preesistenti. «Con entrambi i medicinali, l'assunzione deve comunque essere precoce» aggiunge Menichetti. «Serve quindi che il risultato del tampone arrivi in tempi rapidi. Cosa non facile in questo periodo». E servirebbe un gioco di squadra con i medici di famiglia. Eppure il ruolo dei farmaci, in questa fase in cui la risacca della variante Delta si scontra con l'onda alta di Omicron, sarebbe fondamentale: «Avremmo bisogno di tenere le persone fuori dall'ospedale» dice senza giri di parole Andreoni.

Gli ospedali oggi sono nel caos non solo per il numero dei pazienti, ma anche perché il Covid è diventata una malattia schizofrenica, difficile anche da definire. «Un paziente su tre, fra i ricoverati attuali, era in ospedale per altri motivi ed è stato scoperto positivo durante gli screening. Da noi in reparto su 16 letti ci sono 9 pazienti neurologici, due cardiologici, due cirrotici. Hanno tre dosi, quasi nessun sintomo, ma quando risultano positivi rivoluzionano l'organizzazione dell'intero reparto. La solu-

zione, quando c'è posto, è destinarli all'infettivologia. Per noi vuol dire lasciare a casa tutti i pazienti con altre malattie».

La gran quantità di asintomatici non vuol dire che ai reparti manchino i casi gravi. «Tutti gli ultimi pazienti ai quali abbiamo riservato i farmaci sono Omicron» spiega Andreoni. «In reparto, fra i ricoverati, abbiamo metà Omicron e metà Delta. Fino a pochi giorni fa la stragrande maggioranza era invece di Delta. Il quadro sta cambiando rapidamente». Resta invece simile la proporzione di vaccinati. «Il 65% non è vaccinato, il 30% ha solo una o due dosi e una piccola minoranza ha completato il ciclo, ma si ammala comunque gravemente». In questa situazione, il fatto che Omicron abbia spiazzato i monoclonali è un brutto colpo. Sotrovimab di Gsk, l'unico tipo di anticorpi rimasto efficace, era già il meno disponibile. «Da noi è finito verso la Befana» dice Menichetti. «L'ultimo l'ho chiesto alla Regione per un bambino con la leucemia». Stessa situazione a Roma: «Li abbiamo usati tutti per pazienti leucemici ad altissimo rischio» racconta Andreoni. Da alcuni giorni non ce ne è neanche una dose rimasta. Per evitare di sprecarli, vengono somministrati solo a pazienti con la variante Omicron. «Ma chi parla di raffreddore dovrebbe fare un giro da noi» dice Menichetti. «Anche con la nuova variante, il Covid resta una malattia da prendere con molta cautela».

**Su tre monoclonali solo uno fronteggia Omicron. Ed è esaurito
“Serve per i malati di leucemia”**



Peso: 34%